
Segno

Frase da stampare e consegnare agli adolescenti a conclusione dell'incontro:

“L'amore è responsabilità di un io per un tu.
Una nuova concreta esperienza del mondo ti è posta fra le braccia.
Un bambino ti ha preso la mano?
Tu sei responsabile del suo contatto.
Una moltitudine umana si muover attorno a te?
Tu sei responsabile delle sue necessità.”

Preghiera

Grazie Padre, per averci donato dei fratelli e delle sorelle.

Grazie Padre, per (ciascun adolescente dice ad alta voce i nomi dei propri fratelli e/o sorelle).

Grazie Padre, perché non vuoi che ci sentiamo soli.

Grazie Padre, perché anche al di fuori della nostra famiglia tu ci doni dei fratelli da custodire.

Grazie Padre, perché ci fai sentire custoditi da altri fratelli.

Grazie Padre, perché ci hai resi, in Gesù, tutti fratelli.

Grazie Padre, perché vuoi che insieme costruiamo un mondo nel quale tutti possano sentirsi fratelli.

Grazie Padre, perché lassù non ci saranno più differenze e divisioni ma solo una fratellanza universale ed eterna.



Obiettivo

Rendere i ragazzi consapevoli che essere fratelli non è solo questione di legami parentali ma anche un gesto di responsabilità che si manifesta nella cura dell'altro e nel perdono, per far sì che possano essere sempre testimoni dell'amore di Dio Padre per tutti noi suoi figli e fratelli in Cristo.

Lancio dell'attività

Leggere il brano della Genesi che parla della prima coppia di fratelli nella Bibbia:

Genesi 4,8-9: ⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. ⁹Allora il Signore disse ad Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?».

Essere fratelli invoca in ognuno di noi un forte senso di responsabilità e cura, di amore verso l'altro che donerà ad ognuno il senso vero della famiglia. Essere fratelli non è solo un legame di sangue ma di reciproca fiducia, impegno, rispetto, condivisione, servizio, fatica, sollievo, perdono, ecc..

Attività e dinamiche

BRAINSTORMING

Cominciare l'attività, dopo la breve introduzione al tema, con un brainstorming sulle tre parole chiave che caratterizzeranno le attività formative.

Che cosa significa essere fratelli? (tempesta di parole in un unico sostantivo da annotare su un cartellone o su una lavagna)

Che cosa significa responsabilità? (tempesta di parole in un unico sostantivo da annotare su un cartellone o su una lavagna)

Che cosa significa perdono? (tempesta di parole in un unico sostantivo da annotare su un cartellone o su una lavagna)

Osservare e comparare le parole scritte sui tre cartelloni così da individuare punti comuni su cui fare una breve discussione e condivisione con gli adolescenti.

RIFLETTIAMOCI

Riprendendo il testo di Gen 4 per intero, avviare un confronto sul tema dell'essere fratelli in famiglia (e per chi non ne ha allargando la tematica al senso di fratellanza fra le persone)

- * Sono, mi sento, il custode del fratello che mi è stato affidato? Se no, cosa posso fare per migliorarmi?
- * Quante volte preferisco abbandonare il ruolo di custode perché mi costa troppo?
- * Quali sentimenti primeggiano nella mia esperienza tra fratelli? Ho fatto esperienza di disaccordi profondi, di odio, di vendetta?
- * Quanto è importante il perdono tra fratelli?
- * Quando ho perdonato l'ultima volta? E quando mi sono sentito perdonato oppure ho chiesto di esserlo?

ricordi, ricordi. Ricordi che fanno paura, ricordi quando mi hai sorpreso col primo sorriso?). Si sente in colpa perché è felice, forse perché vede gli altri tristi e si sente troppo fortunato (mio fratello ha dubbi sulla sua felicità, colpevole non sei se non lo sai).

Come tutti i fratelli, hanno dei battibecchi e vorrebbero non vedersi più. Ma poi, se sono lontani, soffrono e vogliono tornare insieme (mio fratello sta lontano e gli manco, ma poi ritorna e lo stanco).

Sembra quasi si vergogni del fratello, che abbia combinato qualche guaio. Infatti mai prima si era vergognato di pronunciare il suo nome, ora invece lo fa a bassa voce (mio fratello l'ho visto sul giornale, sorrideva ma io, io lo so che stava male. Mio fratello, lo dico piano piano. Piano non l'ho detto mai, mio fratello si chiama...).

E TU CHE CANZONE DEDICHERESTI A TUO FRATELLO/SORELLA?

Spazio film

La famiglia Bèlier (2014)

La protagonista è Paula, sedici anni, ed è l'unica a sentire della sua famiglia, composta esclusivamente da persone non udenti. La ragazza è l'unica che riesce a fare da interprete per suo fratello e i suoi genitori con il resto della popolazione. Ma ad un certo punto dovrà decidere se lasciarli per seguire il suo sogno o restare con loro a lavorare nella loro fattoria in Normandia.

Fratelli Unici (2014)

Pietro e Francesco sono fratelli opposti di natura. Il primo è un medico carrierista che si è appena lasciato alle spalle moglie e figlia, mentre il secondo è uno stuntman squattrinato e sciupafemmine. Quando Pietro, a causa di un incidente, perde la memoria e regredisce al livello di un bambino, sarà Francesco a doversene prendere cura. I due fratelli sono così di nuovo costretti a passare parecchio tempo insieme.

Song one (2014)

La protagonista, un'archeologa che sta lavorando ad uno scavo in Marocco, è costretta a tornare negli Stati Uniti per accudire il fratello, vittima di un incidente. Sarà proprio l'amore che ha per lui a farla innamorare di una rock star, il musicista preferito di suo fratello.

La custode di mia sorella (2009)

Romanzo di Jodi Picoult, è un film che parla del valore della vita, dei legami familiari, di amore e di egoismo. Anna è una ragazzina di tredici anni, più piccola di tre fratelli, concepita appositamente dai suoi genitori perché possa essere una donatrice di midollo per la sorella maggiore Kate, malata di leucemia.

Attività e dinamiche

IL TELEFONO DELLE EMOZIONI

Ai ragazzi verranno fornite degli smile che esprimono delle emozioni/azioni che i ragazzi dovranno mimare uno ad uno di fronte ad ogni partecipante, esprimendo qual è l'emozione che ciascuno prova per l'altro. Un'occasione per esprimere cosa significa sentirsi fratelli all'interno del gruppo. Un modo utile anche per gli animatori per chiarire eventuali dissapori tra gli adolescenti, chiarendo il concetto di appartenenza, fratellanza e perdono. L'animatore dovrà gestire e condividere eventuali emozioni negative al fine di risolverle. Gli smile possono esprimere le seguenti emozioni: Arrabbiato, Titubante, Felice, Richiesta di Perdono, Offerta di Riconciliazione.

Al termine del gioco i ragazzi si confronteranno seguendo i seguenti punti di riflessione: "Siamo fratelli!"

1. Ti rivedi nel percorso?
2. Come ti sei sentito?
3. Quali emozioni sono più faticose da esprimere?
4. Quali ti fanno sentire maggiormente "fratello"?

Spunti per la verifica

Per la verifica i ragazzi potranno scrivere sul cartellone il loro pensiero di riconciliazione con il proprio fratello.

MIO FRATELLO di Tiziano Ferro

<https://www.youtube.com/watch?v=0f42yg0kun4>

Il protagonista ha voluto dedicare la canzone a un componente della sua famiglia: il fratello.

Il fratello e il protagonista si assomigliano molto, ma come tutti cambia spesso umore. O meglio spesso è il protagonista stesso a cambiare e a dar la colpa al fratello (mio fratello mi assomiglia molto, somiglia a un gatto che somiglia a un orso).

Sono simili ma molto diversi e lui reputa strano il fratello, ma magari quello strano è lui stesso e non so ne rende conto. Ride quando, secondo lui, non ce n'è motivo ma magari il motivo c'è ed è lui a non capirlo (mio fratello è tutto un paradosso, ride quando non riderei o non ce n'è niente. Niente da ridere e io mi chiedo perché, perché...).

Il fratello vuole sapere cos'ha quando magari lo vede giù o altro, a cosa sta pensando. Ma il protagonista non glielo vuole dire (mio fratello si chiede sempre cosa penso, e io lo so... Ma testardo non lo ammetto).

Come tutti, anche suo fratello ha avuto paura e ancora non gli è passata (mio fratello ha avuto paura, ma qual è la cura? La cura qual è? Ricordi, ricordi,

Giuseppe e i suoi fratelli

di Gianfranco Ravasi in *Famiglia Cristiana* (20/04/2017)

«Giuseppe all'età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli....**Giuseppe** riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. **Giacobbe** amava Giuseppe più di tutti i suoi figli» (*Genesi* 37,2-3). Inizia così la storia piena di avventure e colpi di scena di questo figlio che il patriarca biblico aveva avuto dalla moglie più amata, **Rachele**, la quale gli aveva dato un altro figlio a lui carissimo, **Beniamino**.

Questa storia – che va letta integralmente nei capitoli 37-50 della *Genesi* – è così riassunta dal libro biblico della **Sapienza**: «[La Sapienza divina] non abbandonò il giusto venduto, ma **lo liberò** dal peccato. Scese con lui nella prigione, non lo abbandonò mentre era in catene finché gli procurò uno scettro regale e l'autorità su coloro che dominavano sopra di lui; mostrò che i suoi accusatori erano bugiardi e gli diede una gloria eterna» (10,13-14). La straordinaria avventura di questo pastorello che amava i **sogni** e li sapeva decifrare, odiato dai fratelli e asceso fino alla carica di **gran vizir d'Egitto**, è stata rielaborata nell'imponente *Giuseppe e i suoi fratelli* che lo scrittore tedesco **Thomas Mann** compose tra il 1933 e il 1943, un'opera fluviale che coinvolge storia e teologia, politica ed etica, natura e spirito.

Non possiamo riassumere la trama dell'affascinante racconto biblico. Ci fermeremo solo su tre snodi del testo. Il primo è **lo scontro**, non raro, tra fratelli (si pensi a Caino e Abele): i figli di Giacobbe odiano talmente il loro fratello da pensare, prima, alla sua eliminazione fisica per ripiegare, poi, sulla sua vendita come **schiaivo**. A questo aggiungono, però, una ulteriore **crudeltà**: intingendo la veste del ragazzo nel sangue di una bestia, fanno credere al padre Giacobbe che suo figlio sia stato vittima di una **belva** della steppa. Effettivamente era stato l'odio fraterno a sbranare il giovane ed essi si erano comportati da **bestie feroci**.

La seconda scena è quella che esalta **la moralità** di Giuseppe, il quale era «bello di forme e avvenente di aspetto». Era, così, divenuto oggetto delle voglie della **moglie di Potifar**, un alto funzionario egiziano presso cui lavorava come domestico. Si legga la narrazione dell'assalto sessuale da parte di quella donna e della **resistenza severa** di Giuseppe nel capitolo 39 della *Genesi* (vv. 7-20). Si fa strada, così, non solo la fisionomia etica del giovane ma anche la paradossale via con la quale il Signore lo salverà e lo glorificherà, facendolo passare attraverso le **prove** più aspre.

È ciò che lo stesso Giuseppe esplicherà quando nella scena finale, giunto al vertice del potere in **Egitto**, di fronte ai suoi fratelli umiliati dalla necessità e incapaci di riconoscerlo, si svelerà e **non punterà l'indice** contro di loro.

Anzi, le sue parole non sono solo di **perdono** ma diventano una lezione di teologia sulla **provvidenza divina** che guida la storia: «Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nella terra e per farvi vivere per una grande liberazione. Quindi non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio» (45,7-8).

Infine, ecco il terzo elemento che raccorda Giuseppe al fratello Beniamino. Giuseppe lo vuole con sé in Egitto (42,15-20); i fratelli che ancora ignorano la vera identità di quel viceré egiziano sono pronti a **offrire sé stessi** in cambio e questo diventa il segno della loro **conversione**, essi che prima non avevano esitato a vendere il fratello (45,18-34). Una storia **esemplare**, quindi, dove il male e il bene s' intrecciano e alla fine brilla l' amore. Come commentava **sant' Ambrogio**: «Che amore fraterno, che dolce paternità in Giuseppe: scusare anche il delitto di fratricidio dicendolo strumento della divina provvidenza e non dell' umana empietà!».

Video

È possibile far conoscere la storia di Giuseppe anche attraverso la visione di un film o di alcuni spezzoni.



Giuseppe venduto dai fratelli (film biblico 1960)

<https://www.youtube.com/watch?v=XDdnTc1Kt98>

Giuseppe il re dei sogni—

Incontro con i fratelli e il padre

<https://www.youtube.com/watch?v=EU3t7FwW4Y>



Cosa ci insegna la vicenda di Giuseppe?

Quale cammino siamo chiamati a fare come fratelli?

Essere fratelli in *Amoris Laetitia*, 194-195

Essere fratelli

194. La relazione tra i fratelli si approfondisce con il passare del tempo, e «il legame di fraternità che si forma in famiglia tra i figli, se avviene in un clima di educazione all'apertura agli altri, è la grande scuola di libertà e di pace. In famiglia, tra fratelli si impara la convivenza umana [...]. Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! A partire da questa prima esperienza di fraternità, nutrita dagli affetti e dall'educazione familiare, lo stile della fraternità si irradia come una promessa sull'intera società».[220]

195. Crescere tra fratelli offre la bella esperienza di una cura reciproca, di aiutare e di essere aiutati. Perciò «la fraternità in famiglia risplende in modo speciale quando vediamo la premura, la pazienza, l'affetto di cui vengono circondati il fratellino o la sorellina più deboli, malati, o portatori di handicap».[221] Bisogna riconoscere che «avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile».[222] però occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli. Tale tirocinio, a volte faticoso, è una vera scuola di socialità. In alcuni Paesi esiste una forte tendenza ad avere un solo figlio, per cui l'esperienza di essere fratello comincia ad essere poco comune. Nel caso in cui non sia stato possibile avere più di un figlio, si dovrà trovare il modo di far sì che il bambino non cresca solo o isolato.

L'esperienza di essere fratelli ci introduce alla fraternità nel mondo: cosa significa e come lo sperimentiamo?
